



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ MAROCCHINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2015

Con l'edizione 2015 dei Rapporti sulle principali Comunità Straniere presenti in Italia, prosegue l'impegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a fornire un'informazione istituzionale, corretta ed aggiornata sul fenomeno migratorio, approfondendo le caratteristiche salienti delle prime 15 comunità per numero di presenze.

Questo progetto editoriale, avviato nel 2012 vuole rappresentare uno strumento aggiornato e di pronta utilizzabilità e si inserisce nell'ambito della più ampia strategia perseguita dalla DG dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione, volta a consolidare un rapporto diretto di dialogo e scambio tra istituzioni e migranti.

All'interno dei Rapporti vengono analizzate, attraverso dati provenienti da numerose fonti istituzionali ed amministrative, le principali dimensioni dell'inclusione sociale e lavorativa dei migranti. In particolare vengono proposti i dati statistici più aggiornati relativi alla ricostruzione del fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni comunità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione.

Rispetto alle precedenti edizioni, quest'anno l'analisi è stata ulteriormente integrata dedicando un apposito capitolo all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed in Europa ed al confronto tra le comunità ed approfondendo l'analisi sulla modalità di ricerca di lavoro da parte degli stranieri, sul loro rapporto con servizi per l'impiego, sulla partecipazione sindacale, sull'assistenza sanitaria e l'inclusione finanziaria.

Per questo, un sentito ringraziamento va a tutti gli Enti e le Istituzioni che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata. In particolare si ringraziano il Ministero dell'Interno -Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo e Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze, il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente, il Ministero della Salute-Direzione Generale della Programmazione sanitaria,, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, l'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, l'INAIL, l'ISTAT, Unioncamere,CeSPI, CGIL, CISL e UIL,per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

I Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia sono stati elaborati dal progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, di Italia Lavoro.

Executive Summary

Comunità Marocchina in Italia

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2015: 518.357

Uomini:55,4%; Donne: 44,6%.

Minori: 160.813

Settori di attività economica prevalente: Industria in senso stretto (30%), Commercio (20%)

Tasso di disoccupazione: 27%

Titolo di studio prevalente: istruzione secondaria di I grado (41,2%)

Acquisizioni di cittadinanza nel 2014: 29.025

Caratteristiche demografiche della comunità

La comunità marocchina è stabilmente al primo posto nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie per numero di cittadini soggiornanti, sono infatti 518.357 i marocchini regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2015, pari al 13,5% del totale dei cittadini non comunitari.

La composizione di genere della comunità risulta maggiormente polarizzata rispetto al complesso dei non comunitari: gli uomini rappresentano il 55,4% dei cittadini marocchini regolarmente soggiornanti in Italia, le donne coprono il residuo 44,6%, mentre le due componenti sono sostanzialmente in equilibrio sul totale dei soggiornanti (uomini 51%; donne 49%).

La comunità marocchina è anagraficamente più giovane rispetto ai cittadini italiani ed al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese. L'età media dei cittadini marocchini è pari a 30 anni, a fronte dei 32 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria. Il 46% dei cittadini marocchini ha meno di 30 anni, a fronte di un'incidenza del 43% rilevata sul totale dei non comunitari.

I minori in particolare, rappresentano da soli oltre il 31% della comunità (un valore superiore di 7 punti percentuali rispetto a quello riscontrato sul totale dei cittadini non comunitari).

La distribuzione sul territorio dei cittadini marocchini è tutt'altro che omogenea: il Nord con il 71,7% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità, con un'incidenza di 8 punti percentuali superiore rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata di origine non comunitaria, ed è proprio nel Settentrione che si trovano le prime tre regioni di insediamento: Lombardia (23,7%), Emilia Romagna (15,4%) e Piemonte (13,7%).

La comunità marocchina è una delle comunità di maggiore anzianità migratoria, ne è indice il fatto che il 66% dei cittadini marocchini è titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo (incidenza di 9 punti percentuali più elevata rispetto a quella relativa al complesso dei cittadini non comunitari).

Per i cittadini marocchini di più recente ingresso nel Paese, il lavoro e la famiglia sono le prime due motivazioni di soggiorno in Italia, dividendosi in modo pressoché equivalente il 98% del totale dei permessi soggetti a rinnovo. I permessi per motivi di lavoro ammontano a 87.738, pari al 49,8% del totale, mentre i permessi per motivi di famiglia risultano 85.202, pari al 48,3%. Esigua la percentuale di migranti di origine marocchina titolari di un permesso di soggiorno legato a motivi di studio: 0,4% a fronte del 3,2% rilevato tra i non comunitari complessivamente considerati. L'1,5% dei permessi è stato rilasciato per altri motivi.

Tendenze in corso

Se nel corso dell'ultimo anno la presenza complessiva dei cittadini non comunitari risulta in aumento (+1,4%), nel caso della comunità marocchina, dopo anni di crescita ininterrotta delle presenze, si assiste ad un'inversione di tendenza. Il numero dei cittadini marocchini soggiornanti in Italia è diminuito di 6.418 unità rispetto all'anno precedente, registrando una flessione dell'1,2%.

Tale contrazione delle presenze interessa molte delle comunità straniere di più antico insediamento nel Paese ed è riconducibile ad una combinazione di più fattori.

In primo luogo, risulta in calo il numero di nuovi ingressi in Italia di cittadini marocchini (-20% tra il 2013 ed il 2014). In particolare si registra un calo rilevante del numero di permessi rilasciati per motivi di lavoro: -40% rispetto all'anno precedente. Il principale motivo dei nuovi ingressi nel Paese è il ricongiungimento familiare (66% del totale).

Aumenta, inoltre, il numero di cittadini marocchini che hanno acquisito la cittadinanza italiana (29.025 nel 2014, +14% rispetto all'anno precedente). Il riconoscimento della cittadinanza italiana comporta un effetto sostitutivo: diminuisce il numero di cittadini non comunitari a favore del numero dei "nuovi" cittadini italiani di origine straniera.

Risulta inoltre in crescita il numero dei cittadini non comunitari che lascia il Paese: secondo le ultime statistiche ufficiali disponibili, nel corso del 2013 2.418 cittadini marocchini hanno trasferito la propria residenza dall'Italia ad un altro Paese. Dal 2007 al 2013, infatti, aumentano i flussi in uscita: le emigrazioni (sia di cittadini italiani che di stranieri) sono più che raddoppiate, passando da 51 mila a 126 mila. Allo stesso tempo, si contraggono i flussi in entrata: le immigrazioni sono scese da 527 mila unità nel 2007 a 307 mila nel 2013, con un calo del 41,7%.

Minori e percorsi formativi

La comunità marocchina è una comunità giovane: circa un cittadino marocchino su tre presente in Italia ha meno di 18 anni (31% del totale), una delle incidenze più alte tra tutte le comunità straniere. I minori di origine marocchina presenti al 1° gennaio 2015 sono infatti 160.813 e rappresentano il 17% del totale dei minori di origine non comunitaria.

Gli studenti di origine marocchina inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2014/2015 sono 101.584 e rappresentano il 16,5% della popolazione scolastica non comunitaria.

Sono soprattutto la scuola d'infanzia e la scuola primaria ad accogliere alunni marocchini: due su tre. In particolare è iscritto alla scuola primaria oltre il 38% degli alunni marocchini. La scuola secondaria di primo grado è frequentata dal 19% degli alunni marocchini e quella di secondo grado dal 17%.

Nel confronto con il complesso della popolazione scolastica non comunitaria, la frequenza agli ordini scolastici superiori riguarda il 44% del totale, un valore di quasi otto punti percentuali superiore a quello rilevato per la comunità di riferimento.

L'84,7% degli studenti marocchini iscritti alla scuola secondaria di secondo grado nell'anno scolastico 2014/2015 frequenta un istituto tecnico o professionale, (un valore di quasi 7 punti percentuali più alto rispetto alla media non comunitaria).

Con riferimento all'istruzione universitaria, nell'anno accademico 2014/2015 gli studenti di nazionalità marocchina iscritti in un ateneo italiano risultano 2.055, pari al 3,7% dei 55.154 studenti non comunitari. La comunità marocchina, prima per numero di presenze in Italia, risulta la 9° per numero di studenti universitari.

Il numero degli studenti universitari di origine marocchina è cresciuto del 18% nel corso degli ultimi cinque anni.

I giovani marocchini tra i 15 ed i 29 anni che non studiano né lavorano (NEET) sono 43.734, pari al 17,3% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è diminuito di 1.416 unità, con una contrazione del - 3,1%

Lavoro e condizione occupazionale

L'anzianità migratoria ha fatto sì che i lavoratori appartenenti alla comunità marocchina si insediassero in settori strategici dell'economia italiana, in particolare nel manifatturiero. Il comparto industriale assorbe il 40,3% dei lavoratori appartenenti alla comunità: un'incidenza di 12 punti percentuali più elevata rispetto a quella dei lavoratori non comunitari. Nell'Industria in senso stretto è impiegato il 29,8% degli occupati, mentre il 10,5% lavora nelle Costruzioni, settori tra i più colpiti dalla crisi economica che ormai da anni ha colpito il Paese. Oltre la metà (52,8%) dei lavoratori marocchini è impiegato nel settore terziario, in particolare caratterizza la comunità in esame la forte incidenza del settore commerciale, in cui è occupato il 20,4% della manodopera marocchina, a fronte del 9,8% dei lavoratori non comunitari.

La specializzazione professionale ha avuto pesanti ripercussioni sulla comunità: nel corso degli ultimi anni, il tasso di disoccupazione è progressivamente aumentato, passando dal 23% nel 2012 al 27%, nel 2014. Complessivamente i cittadini marocchini in stato di disoccupazione risultano oltre 50mila ed il tasso di disoccupazione rilevato all'interno della comunità marocchina è sensibilmente superiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (17,4%).

Su 100 migranti di origine marocchina in età lavorativa (15-64 anni), 44 sono occupati, 17 pur cercando un'occupazione, sono disoccupati, mentre 39 risultano inattivi.

Nel 2014 poco più della metà dei lavoratori marocchini svolge un lavoro dipendente (quasi 160mila). Si tratta nel 61% dei casi (circa 97 mila) di lavori a tempo indeterminato, mentre i dipendenti a tempo determinato sono oltre 30.000 ed i dipendenti agricoli risultano oltre 26 mila.

Tra i lavoratori dipendenti si riscontra una netta prevalenza della componente maschile, che oscilla tra il 73% e l'80% per dipendenti a tempo determinato e indeterminato e supera l'85% nel caso dei dipendenti agricoli.

Il lavoro autonomo coinvolge una percentuale rilevante (40%) dei lavoratori marocchini. In particolare, con 64.300 titolari di imprese individuali di origine marocchina al 31 dicembre 2014, pari al 19,2% degli imprenditori non comunitari la comunità marocchina è la prima per numero di imprenditori autonomi. Rispetto all'anno precedente, il numero di imprese individuali con titolari marocchini è aumentato del 5,1%.

Nel corso del 2014 sono stati attivati 119.421 nuovi rapporti di lavoro per cittadini di origine marocchina (4.947 in più rispetto all'anno precedente). Quasi la metà (49%) dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2014 da lavoratori marocchini è nel settore dei Servizi. I rapporti di lavoro cessatisono stati 118.027. Il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo e pari a 1.394 unità.

Nel 2013 sono stati 11.920 i cittadini marocchini coinvolti in infortuni sul lavoro, pari al 2% del totale degli incidenti denunciati nell'anno ed al 17,2% degli infortuni riguardanti cittadini di origine non comunitaria. La comunità marocchina risulta la prima tra quelle non comunitarie per numero di infortuni sul lavoro. Pur nella gravità dei valori assoluti rappresentati, il numero di incidenti occorsi ai lavoratori nati in Marocco risulta in diminuzione, passando da 16.008 del 2010 a 11.920 del 2013 (-22,9%).

Quasi 50mila lavoratori marocchini hanno beneficiato nel corso del 2014 di una forma di indennità di disoccupazione: la principale forma di sostegno al reddito è stata l'Assicurazione sociale per l'Impiego, che è stata riconosciuta a 23.079 lavoratori marocchini.

In caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva, lo Stato riconosce ulteriori forme di integrazione salariale: la cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria. Nel corso del 2014 ne hanno beneficiato complessivamente 1.134.799 lavoratori, di questi 95.741 erano cittadini non comunitari, pari all'8,4% del totale. I lavoratori marocchini beneficiari di CIGO e CIGS sono stati complessivamente 16.342.



Condizioni socioeconomiche

Il livello di istruzione dei lavoratori marocchini è mediamente più basso rispetto a quello dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati: solo il 26,8% dei lavoratori appartenenti alla comunità possiede un diploma o un titolo universitario, a fronte di una media del 47,7%.

Il 48,2% dei lavoratori dipendenti di origine marocchina percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro, un valore superiore di nove punti percentuali a quello registrato sul complesso dei lavoratori non comunitari. Le prime due classi di reddito, sono quella tra i 1.001 e 1.250 euro in cui ricade il 28,4% degli occupati e quella tra i 751 e 1.000 euro, che interessa il 24,2%.

L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2014 supera i 4 miliardi di euro. Il Marocco rappresenta la quarta destinazione delle rimesse partite dall'Italia, con 250 milioni di euro, pari al 6% del totale delle rimesse in uscita.

Analizzando l'accesso alle misure di assistenza sociale, la comunità marocchina fa rilevare un'incidenza primaria tra i beneficiari di tutte le forme di assistenza alle famiglie. Nel corso del 2014, 56mila cittadini marocchini hanno beneficiato di assegni al nucleo familiare, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 17,5%. Il numero di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza marocchina, nel 2014, è pari a 3.975, pari al 13% delle beneficiarie non comunitarie. In riferimento al congedo parentale, a beneficiare di tale misura nel corso del 2014 sono stati anche 2.914 cittadini marocchini, pari al 18,7% dei non comunitari.

Le prestazioni assistenziali erogate agli appartenenti alla comunità alla fine del 2014 sono state 8.137, pari al 18,7% delle prestazioni erogate a cittadini non comunitari. Si tratta, in più della metà dei casi, di assegni sociali, circa un terzo sono pensioni di invalidità civile mentre le indennità di accompagnamento coprono il restante 15,2%.

Nel corso del 2014 sono stati poco più di 421 mila i ricoveri ospedalieri che hanno riguardato cittadini non comunitari, pari al 4,1% dei ricoveri effettuati durante l'anno, 58.966 (pari al 14,0%) hanno riguardato cittadini appartenenti alla comunità marocchina, che risulta seconda per numero di ricoveri ospedalieri.

Tra il 2010 ed il 2014 i ricoveri ospedalieri di cittadini non comunitari sono calati complessivamente del 3,2% passando da 435.609 a 421.554. La comunità in esame fa registrare una riduzione ancor più rilevante del numero di ricoveri ospedalieri da 64.623 a 58.966, ovvero -8,8%. Anche l'incidenza dei ricoveri di cittadini marocchini sul totale dei ricoveri per migranti di origine non comunitaria risulta in sensibile calo: è passata infatti dal 14,8% del 2010 al 14% del 2014.

Risulta in progressivo aumento il numero di matrimoni tra cittadini italiani e non comunitari. Secondo gli ultimi dati disponibili, tra il 1996 ed il 2013 i matrimoni di coppie miste sono quasi raddoppiate, passando da 9.875 a 18.273, tanto che la loro incidenza sul complesso dei matrimoni è passata dal 3,5% al 9,4%. Nel corso del 2013, sono stati registrati 931 matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini di origine marocchina. Il 57% dei casi vedono una sposa italiana coniugarsi a un marito marocchino, mentre nel residuo 43% è una sposa marocchina ad unirsi ad un marito italiano.

Nel periodo compreso tra il 2010 ed il 2014, il numero di concessioni di cittadinanza a favore dei cittadini non comunitari per matrimonio o residenza ha visto una crescita del 121%, passando da 35.217 a 77.779. La comunità marocchina risulta prima per numero di acquisizioni di cittadinanza nel 2014: 29.025 circa un quarto dei neocittadini è di origine marocchina.

Si tratta nella maggior parte di casi (46%) di acquisizioni legate alla trasmissione da parte dei genitori o all'elezione al 18°anno.

Sebbene ancora al di sotto della media rilevata sulla popolazione italiana (83% della popolazione adulta titolare di un conto corrente) l'indice di bancarizzazione della popolazione immigrata risulta tra il 2010 ed il 2013 in sensibile crescita: si è passati infatti dal 61,2% al 74,3% della popolazione adulta di origine straniera titolare di un conto corrente.

La comunità marocchina mostra un indice di bancarizzazione di molto inferiore rispetto alla media: la percentuale di titolari di un conto corrente sulla relativa popolazione adulta è infatti pari solo al 66,5%.

